

Album

LETTERATURA
Arriva nelle librerie tedesche
il libro postumo di Günter Grass

È stata presentata ieri a Göttinga l'ultima opera, postuma, di Günter Grass, il Nobel tedesco morto a Lubecca il 13 aprile a 87 anni. Il titolo in dialetto prussiano «Vonne Endlichkeit» significa «Della finitezza». Al testo edito da Gerhard Steidl Grass ha lavorato fino alla fine. È un volume in cui prosa e poesia vengono affiancate dalle illustrazioni dell'autore. Uscirà nelle librerie tedesche il 28 agosto, in 50 mila esemplari: 176 pagine di miniature, versi e prose brevissime.

A Palazzo Reale un lungo percorso su 2 mila mq affollati di quadri, sculture, disegni, installazioni, filmati. Tra immagini poetiche e (anche) choc

Maurizia Tazartes

Maternità: madre o matrigna? Per l'arte del Novecento certamente la seconda. Dopo secoli di Madonne allattanti, madri giunoniche, donne in tenera attesa del figlio, arriva la sferzata del XX secolo. La maternità come sofferenza, ribellione, rifiuto. Lo raccontano circa 400 opere di 139 artisti e artiste internazionali esposte in 29 sale su una superficie di 2000 mq al piano nobile di Palazzo Reale a Milano: fotografie, disegni, dipinti, sculture, documenti, installazioni, filmati: di Munch, Boccioni, Duchamp, Ernst, Dalí, Fontana, Koons, Cattelan, Accardi, Yoko Ono, Frida Khalo, Cindy Sherman... Una complessa, sconvolgente, rassegna dal titolo *La Grande Madre* per il suo tema uno degli eventi più importanti dell'Expo 2015 - ideata e prodotta dalla Fondazione Nicola Trussardi (da oggi al 15 novembre, catalogo Skira).

«L'immagine della maternità che emerge dalla mostra» - sostiene Massimiliano Gioni, il curatore, direttore artistico della Fondazione Nicola Trussardi e del New Museum di New York (da dove è intervenuto via Skype in conferenza stampa perché «fresco di parto»: lui e la moglie hanno avuto un figlio sabato, segno del destino) - «non è la dolcinità dei media e della pubblicità, ma una maternità dura, un «campo di battaglia» com'è recita un'opera della fotografa americana Barbara Kruger del 1989». E a sottolineare il lato drammatico della maternità, Beatrice Trussardi ha sottolineato che organizzando questa mostra si è reso conto che «l'arte non è solo sogno ma realtà».

Sul corpo della donna, sul suo potere di procreare, sulla sua volontà o meno di essere madre sono avvenuti scontri ideologici e fisici, spesso feroci, vissuti dalle stesse artiste. Emblematico il disegno con l'Angelo strangolatore di Meret Oppenheim, svizzera tedesca, modella di Man Ray, che rappresenta una donna che tiene in braccio un bambino sgozzato. Un'immagine forte, prestata dalla nipote, che Meret aveva fatto come talismano per non rimanere incinta, in un'epoca priva di anticoncezionali. Il tema della mostra è lo scontro tra tradizione ed emancipazione, tra la famiglia del passato e nuovi tipi di aggregazione e relazione tra i sessi.

Alla ribalta è l'iconografia della maternità dallo scoccare del 1900 a oggi, presentata per cronologia e nuclei tematici. Dallo studio dell'archetipo della Grande Madre, immagine primigenia della madre come sovrana forza creatrice che affiora nelle culture di quasi tutti i popoli antichi, sino alle femministe, alle «cattive ragazze» degli anni Novanta, attraverso tutti i mo-

NONNA, MADRE, FIGLIA
Una celebre foto di Anna Maria Maiolino della serie «Photo-poem-action» (1976)



L'EVENTO La mostra sulla «Grande Madre» a Milano

La maternità è come l'arte Dura, potente, meravigliosa

Aprire la maxi esposizione curata da Massimiliano Gioni dedicata alla donna e alla procreazione nel '900: 400 opere e 140 artisti, da Boccioni a Cindy Sherman



«OVULI», VENERI E PASSEGGINI
Sopra, un'opera di Lucio Fontana; qui accanto, la sala con l'installazione «Amazing Grace» di Nari Ward con 280 passeggini vuoti; sotto, Beatrice Trussardi davanti alla monumentale «Baloon Venus» di Jeff Koons



vimenti artistici del secolo. Il titolo è ripreso da un libro dello psicologo Erich Neumann dedicato all'archetipo della Grande Madre pubblicato nel 1955, in cui vengono passate in rassegna centinaia di figure di divinità femminili primordiali, dipinte e scolpite. Opere raccolte da Olga Fröbe-Kapteyn, singolare figura di donna, appassionata di filosofia orientale e amica di Carl Gustav Jung, che girava il mondo alla ricerca di immagini per i suoi seminari negli anni Trenta ad Ascona con filosofi e antropologi. Proprio con le immagini di quell'archivio si apre la mostra. Ma è ancora accettabile questo tipo

di madre-matrona potente ed incrollabile, si chiedono intellettuali e artisti all'inizio del Novecento? Ed ecco i primi devastanti colpi demolitori, tra cui fondamentale Sigmund Freud, che esprime una concezione della famiglia totalmente trasformata. Si comincia a parlare di destino biologico della donna, del ruolo di madre non sempre ac-

SESSO, DIRITTI E IDEOLOGIE
Una esposizione-atlante dove sfilano Freud, muse, macchine, avanguardie e femministe...



la polemica

Toni Negri alla Biennale di Istanbul? Ora non c'è più...

In relazione all'articolo di Luca Beatrice sulla Biennale di Istanbul uscito sul *Giornale* il 24 agosto col titolo «A Istanbul l'arte italiana la spiega Toni Negri», vorremmo informare che l'artista Toni Negri non è stato invitato a partecipare alla Biennale dalla curatrice Carolyn Christov-Bakargiev e non sarà quindi esposta alcuna opera alla 14ª Biennale di

Istanbul. Grazie per la vostra attenzione.

Elif Obdan Gürkan
International Media Relations
Manager, Istanbul Foundation
for Culture and Arts

Gentile Elif Obdan Gürkan, la presenza di Toni Negri (a proposito della quale nell'articolo parlavo di un suo

intervento teorico, non di opere esposte) era riferita sul sito *Artribune*, dopo che l'«Italian High School» di Istanbul aveva fatto trapelare alcuni nomi di artisti e pensatori invitati. Devo pensare che sono stati tagliati in extremis dei nomi scomodi, in particolare uno. Meglio così: ha prevalso il buon senso.

Luca Beatrice